

IL TEMA DI LARA

di Max



Da adolescente mi chiamavano il piccolo Mal, perché, con la mia lunga e gonfia capigliatura, avevo una vaga somiglianza con Mal dei Primitives, bellissimo cantante britannico che imperversava negli anni '60 e '70. Mia madre era fissata con i capelli e voleva che io e mio fratello, almeno una volta al mese, andassimo a perdere dalle 3 alle 4 ore dal barbiere. Perché “lunghi sì, ma ordinati”. Al Salone, allora così si chiamavano i negozi di barbiere, le attese erano infinite anche perché spesso, fregandosene del rispetto verso i minori, ci passavano davanti adducendo impegni urgenti da onorare. Allora non esistevano eliminacode o appuntamenti ma il barbiere decideva dispoticamente a chi toccava. Un giorno, a causa della grande affluenza, io e mio fratello venimmo dirottati in una saletta d'attesa riservata ai grandi. Dopo un primo smarrimento, dovuto alla fitta nebbia di fumo, per lo più di MS, ci accomodammo su un divanetto in similpelle che odorava di petrolio. Tutti i clienti nella saletta leggevano con grande attenzione. Allora pure noi, per passare il tempo, andammo a vedere se, negli scaffali dedicati, c'era qualche rivista o fumetto che ci aiutasse a passare quelle ore di noia. Si aprì un mondo ai nostri giovani occhi. Trovammo una grande varietà di riviste, essenzialmente di un solo genere, dove il saper leggere era del tutto secondario. Una sorta di biblioteca a tema dove, purtroppo, il prestito non era previsto. Io conoscevo già altri giornali proibiti, in particolare ABC che era una rivista che mio cugino nascondeva senza successo sotto il materasso del suo letto. Ma ABC in confronto al materiale della saletta era un breviario da catechista. I giornali e fumetti che andavano di più erano Playman, Supersex, Lando, il Tromba- detto così non certo per le sue doti da musicista. Poi c'era una rivista: “Le Ore”, rivista letteralmente molte volte, che, a causa dei ravvicinatissimi primi piani, richiedeva un buon senso dell'orientamento. Io e mio fratello, dopo la scoperta della saletta di lettura, accorciammo, i tempi tra una tagliata di capelli e una altra. Passammo dall'aver una capigliatura alla Mal dei Primitives a quella di Gianni Morandi quando partì per la leva. In più, non so se fu una coincidenza, ma cominciai ad avere bisogno degli occhiali a causa di un abbassamento della vista. Dopo un po' di tempo, tornando al Salone per il nostro appuntamento cultural-tricologico, trovammo una amara sorpresa: la saletta era stata smantellata, trasformata in un salottino con due luccicanti postazioni di una specie di bidè alti a coda di rondine.

Successivamente capii che erano postazioni per farsi lo shampoo. In effetti sino allora il “lavaggio capelli”, così si chiamava, veniva effettuato a faccia sotto sul lavandino stando in una umiliante posizione. La delusione del cambiamento fu presto compensata quando ci rendemmo conto che una nuova risorsa si era aggiunta al personale del Salone: la Shampista. Questa procace ragazza vestiva, non so se per contratto, in stile minimal-aderente. indossava tute in pelle e veniva al salone con una Ducati 250. A parte le incontrollate fantasie con musiche del dottor Živago, i rapporti tra la Shampista e i repressi avventori erano molto rispettosi ed estremamente gentili. Nel salottino non si parlò più solo di sport, fatto salvo il motociclismo. Inoltre non si fumava più. Ma, nonostante questi miglioramenti, oltre ai fastidiosi occhiali comparvero sul mio viso numerosi e persistenti brufoli. Ci sono voluti un po' di anni, la lotta di classe, il femminismo, e soprattutto il passare dalle fantasie ai fatti per sforuncolarmi il viso. Pochi giorni fa ho incontrato Lara, la shampista. Non la vedevo da infiniti anni. Adesso è nonna, mi ha detto che dopo qualche anno aveva lasciato il Salone per rilevare, insieme al fratello, l'officina del padre. Anch'io le ho raccontato un sacco di cose ma non ho avuto il coraggio di dirle di quanti miei brufoli fosse responsabile. Ci siamo salutati scambiandoci l'amicizia su facebook e promettendoci improbabili “ci rivediamo”.